

«Troppi antibiotici» I virologi lanciano l'allarme batteri

«Sono diventati resistenti e noi abbiamo le armi spuntate»
Prima di prescrivere i farmaci meglio un test in laboratorio

di **Maria Grazia Piccaluga**

PAVIA

Antibiotici per curare anche una banale forma da raffreddamento. O usati impropriamente per evitare che la tosse degeneri in bronchite, riesumando le compresse avanzate nella scatola rimasta in casa. «E' con questi errori che alimentiamo la crescita dei batteri super resistenti - dice Piero Marone, direttore della struttura di Virologia e Microbiologia del San Matteo - Tra qualche anno non saremo più in grado di combattere le infezioni. Avremo le armi spuntate». L'allarme parte da Pavia, dal San Matteo, unica struttura italiana inserita nel network internazionale "Genomic Epidemiology" che si occupa dello studio di microrganismi resistenti agli antibiotici utilizzando una nuova tecnica di sequenziamento del genoma. Un'emergenza che le autorità sanitarie britanniche hanno



IL laboratorio di Virologia del San Matteo, capofila del progetto

paragonato a una «minaccia terroristica». Una bomba a orologeria che, secondo gli esperti, andrebbe discussa anche nel G8 in programma a Londra in aprile. I super batteri come lo streptococco resistente alla meticillina, l'e.coli o la Klebsiella, stanno guadagnando terreno anche in Italia. «Non abbiamo nuovi antibiotici da 30 anni, le aziende farmaceutiche non investono in questo settore. Sono più redditizi i farmaci per l'ipertensione o per il diabete che un malato è costretto a prendere tutta la vita e non una sola settimana» ammette Marone.

La ricerca è ferma. E di antibiotici si abusa. In un caso su tre viene usato nel modo sba-

gliato, senza indicazione specifica. «Meglio prescrivere un esame in più, l'indagine di laboratorio richiede 1 o 2 giorni al massimo ma consente una diagnosi precisa». Quindi prima il test e dopo, ma solo se serve, l'antibiotico giusto.

Ma quando, allora, ricorrere all'antibiotico? «Quando è dimostrato che un'infezione in corso è determinata da batteri - dice Marone - Ad esempio bronchite cronica, cistite, polmonite o alcune infezioni dentarie». E nei bambini? «E' giusto usare l'antibatterico per esempio nelle faringiti causate dallo streptococco di gruppo A, che può anche provocare malattie reumatiche se non curato».